

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Quando finiscono le domande

Il premio Ilaria Alpi è dedicato a quei giornalisti che ancora credono nel principio professionale della schiena dritta. Il contrario di quanto accade oggi dove abbondano molti sorrisi e troppi silenzi

Questa settimana, a Riccione, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin verranno ricordati in un premio giornalistico che raccoglie, insieme alla memoria delle cose accadute, uno sguardo su quelle che qui e ora accadono, sul modo in cui un mestiere di schiene dritte si sia sempre più trasformato in una precessione di incensatori, di schiene piegate a compasso, di giornalisti che osservano poco e scrivono male.

È l'unico modo per ricordare senza liturgie la morte di Ilaria e del suo operatore, assassinati in Somalia nel 1994 dopo aver lavorato, per il Tg3, a ricostruire un traffico di rifiuti tossici che aveva trovato in Somalia e in altri paesi dell'Africa il suo destino finale. Uno dei cosiddetti danni collaterali di ogni conflitto, che non si premurano di fabbricare solo violenza e morte ma che nella devastazione di una guerra trovano anche spazio felice per i propri business. E la Somalia in armi, squassata dalla guerra civile, contesa e controllata dai capi tribù era un buco nero nel quale seppellire scorie, peccati, pensieri e cose indecenti prodotte nei Paesi della civilissima Europa. Forse Ilaria scoprì qualcosa, forse misurò anche il grado di compromis-

sione che servizi segreti dell'Occidente avevano svolto (rifiuti tossici in cambio di armi e munizioni), forse fu sul punto di raccontare la menzogna e l'ipocrisia di una guerra da tutti condannata ma per tanti utile, preziosa, indispensabile.

Quando l'ammazzarono, con un omicidio mirato e premeditato che lasciò in vita la sua guida e il suo autista, altre due *troupe* ebbero l'avventura di filmare quelle immagini; l'Abc americana e la *Televisione svizzera italiana*. La storia racconta che l'operatore dell'Abc, un greco, fu trovato morto mesi dopo nella una stanza d'albergo di Kabul, dove era andato a seguire un'altra guerra. E l'operatore della televisione svizzera morì in un incidente automobilistico, sul lungolago di Lugano, mai del tutto chiarito nella sua dinamica. Senza far dietrologia, c'è il sospetto che l'inchiesta di Ilaria e la sua morte siano state al centro di un impiccio politico e affaristico ben più complesso del semplice racconto della guerra in Somalia.

Se ne parlerà appunto a Riccione dove, dal 1995, si assegna un premio nazionale alle migliori inchieste giornalistiche televisive. Se ne parlerà ricordando i colleghi morti, in guerre dichiarate o presunte, in Italia e altrove. Si parlerà di quei morti anzitutto per ciò che

furono - giornalisti, liberi - e poi per il modo in cui furono messi a tacere. Ma ci sarà spazio, crediamo, anche per una riflessione non di superficie su cosa sia accaduto in questi anni nel giornalismo italiano. Che, pur continuando a mantenere punte di assoluta eccellenza e di straordinaria integrità professionale, sembra essersi progressivamente ripiegato verso altre funzioni di servizio. Se buona parte dei quotidiani sono ormai *house organ* di partiti politici, buona parte dei loro giornalisti sono cresciuti nella convinzione che un

gli editori. Sono i giornalisti che tacciono e sorridono, che annuiscono energicamente con la testa, che fingono di ascoltare irripetibili verità.

Andrebbero rispediti a scuola di vita, ancor prima che di giornalismo. A misurare i passi, uno ad uno, che colleghi poverissimi di mezzi e di denari fecero al posto loro in altri tempi (Mauro Rostagno, Peppino Impastato...). Andrebbero rieducati con l'insegnamento di Roberto Morrione, perché giornalisti preziosi per noi sono anche quelli che se ne sono andati senza cadere in battaglia. La loro battaglia, di Roberto e di altri con lui, è stata nell'ostinazione quotidiana con cui s'è scelto di non piegare mai le parole e le scritture alla convenienza.

Se oggi sappiamo un po' di più di quello che accade nelle cantine del potere, se il rosario delle menzogne ogni tanto si spezza, lo dobbiamo ai morti e ai vivi, a chi fece e fa di questo mestiere un principio di libertà, senza emendamenti. Gli altri giornalisti, i tanti che scuotono le testine cotonate porgendo il microfono e aspettano sorridenti la benedizione di una risposta, scelgono una volta per tutte la loro strada: cambiare mestiere o imparare a farlo davvero. ♦

Professione reporter

Se oggi sappiamo quel che accade nelle cantine del potere lo dobbiamo a chi fece e fa di questo mestiere un principio di libertà

vero giornalista si misura per le domande che non fa. Il repertorio recente di interviste politiche sulle reti pubbliche e private, offre questa singolare qualità: microfoni in campo, cronisti muti, risposte ampie e gonfie senza mai un punto di dubbio, un contraddittorio, una domanda di riserva. Faremmo male in questo caso a prendercela con

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Silvia Boschero per la scomparsa del suo

PAPÀ

Concita De Gregorio, Giovanni Maria Bellu, Pietro Spataro, Luca Landò e Rinaldo Gianola si uniscono al dolore di Silvia Boschero in questo triste momento per la scomparsa del suo

PAPÀ

Daniela, Paolo e Fabio abbracciano forte Silvia in questo momento di grande dolore per la scomparsa di suo

PADRE

Antonella Caiafa insieme alla Segreteria e l'Archivio de l'Unità abbracciano con affetto Silvia Boschero in questo momento di grande dolore per la scomparsa del

PADRE

Cara Silvia, ti abbracciamo forte in questo momento senza musica, senza armonia, senza più il tuo meraviglioso papà

ALDO BOSCHERO

Le compagne e i compagni della redazione Culture: Stefania, Francesca, Natalia, Rossella, Gabriella, Serena, Renato, Bruno, Alberto.

Cara Silvia, se n'è andato via il tuo papà

ALDO BOSCHERO

Ma noi ci siamo tutti. Ti stringiamo forte. E ci saremo sempre. Roberto, Federica, Stefano, Michele, Barbara.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su
l'Unità

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)